

GIOVENTÙ MISSIONARIA

1° FEBBRAIO 1938 - XVI
N. 2 - ANNO XVI - Pubblicazione
mensile - Spediz. in abbonamento postale



Cronaca missionaria.

Le dolorose notizie del bombardamento di Shanghai dell'agosto scorso, ci tennero in pensiero per le nostre Sorelle, che proprio in Chapei, la parte nord della città cinese divenuta teatro della presente guerra, svolgevano la loro opera di carità.

Per il tramite del R. Consolato d'Italia, si poterono avere, ai primi di settembre, poche ma rassicuranti notizie telegrafiche, seguite, dopo qualche tempo, da altre più diffuse.

Quasi fino alla vigilia dell'inattesa bufera, la vita scorreva normalmente nel nuovo, grandioso Ospedale «Cuore immacolato di Maria», costruito con la munificenza del compianto Comm. Lo-Pa-Hong (1). Tutto, anzi, faceva sperare uno sviluppo sempre maggiore delle varie Opere che, in breve tempo, andavano via via sorgendo intorno all'Ospedale: l'Orfanotrofio, una piccola scuola elementare, l'oratorio festivo, la visita dei malati a domicilio... Numerosi i Battesimi tra gl'infermi, anche adulti; e non pochi i già cattolici, sviati e dispersi dalle tristi vicende della guerra cino-giapponese del '32, ricondotti per mezzo delle nostre Sorelle alla fede e alla pratica della vita cristiana.

Dopo i primi gruppi di neo-comunicandi, altri se ne stavano preparando in occasione della solennità dell'Assunta; nè mancavano le primizie di vocazioni indigene: due giovanette cinesi di Shanghai, aspiranti alla vita religiosa salesiana.

Ma tutto questo fervore di vita fu arrestato bruscamente la sera del 12 agosto, quando giunse inattesa la notizia del pericolo imminente, che incombeva sull'ospedale, per cui era necessario abbandonarlo al più presto. Con due auto-ambulanze le Suore, aiutate dai Missionari salesiani, provvidero anzitutto a porre in salvo ammalati e bambini, facendoli ritirare in ospedali e ricoveri situati in altra parte dell'estesa città; e poi, col cuore angosciato, dovettero allontanarsi anch'esse, trovando ospitalità presso le ottime Missionarie francescane di Maria, che già le avevano accolte al loro arrivo in Shanghai.

(1) Di questo grande benefattore delle Opere missionarie in Cina, caduto vittima dell'odio comunista, si pubblicherà un doveroso stelloncino commemorativo nel prossimo numero.

All'indomani ritornarono all'Ospedale, cercando di poter salvare qualche cosa, almeno il più indispensabile; ma furono costrette a ritirarsi presto, perchè tutto il quartiere stava per essere accerchiato e tagliato fuori dal resto della città.

Due giorni dopo, proprio nella festa dell'Assunta, le attendeva un nuovo e più frettoloso esodo, chè anche l'Ospedale «sacro Cuore» delle Missionarie francescane stava per essere distrutto dalle bombe e dalle fiamme. Questa seconda volta, le nostre consorelle si rifugiarono nella così detta «Concessione francese», la parte relativamente più sicura, dove furono accolte nella Casa centrale delle buone Suore della carità.

Dell'edificio abbandonato, quasi nessuna notizia sicura; la località di Chapei però non presenta ormai che rovine. Risulta anzi che due padiglioni dell'Ospedale siano già stati distrutti.

Ma il Signore, il quale permise che le nostre Consorelle rimanessero prive di tutto, non le lasciò tuttavia senza il dono divino di anime da salvare: il tesoro più ambito per il loro cuore di Missionarie!

Richieste per l'assistenza dei numerosi soldati cinesi feriti, raccolti nella vicina Università cattolica dei Gesuiti trasformata in ospedale, esse si prestarono e si prestano tuttora attivamente nella pietosa opera di carità. E ben pochi dei poveri soldati morenti passano all'altra vita senza il santo Battesimo, che chiedono sovente essi medesimi. Anche tra le migliaia di profughi ammassati all'intorno, i Battesimi non sono rari.

Fra tanto dolore commuove e conforta il pensiero di queste numerose anime pagane, raggiunte e salvate dall'infinita Misericordia divina, attraverso il turbine della guerra!

(Dalla relazione di una Missionaria di M. A. reduce dalla zona del conflitto cino-giapponese).

* * *

A Yochow (Cina) è sorta una nuova Congregazione di Missionarie indigene, che hanno come Patrona la cinese Beata Luisa J, esempio insigne di virtù coronate dall'aureola del martirio. La prima professa della nuova Congregazione morì recentemente in concetto di santità, offrendosi a Dio in olocausto propiziatorio per le sue Consorelle e per l'incremento dell'apostolato missionario.

Gioventù Missionaria

Anno XVI - N. 2 - Pubblicazione mensile TORINO, 1° FEBBRAIO 1938-XVI Spedizione in abbonamento postale
Via Cottolengo, 32

L'ORA DELLE MISSIONI

« Intimate l'obbligo preciso di tutti i cristiani di contribuire all'opera delle Missioni, per il fatto di possedere il dono della fede, che immense masse di uomini ancora non posseggono ».

Queste le parole categoriche e solenni, che il S. Padre rivolgeva al Consiglio di Propaganda e che richiamano ai cattolici, specialmente ai sacerdoti, una responsabilità che non ammette commenti nè attenuanti.

In un'altra occasione, il Papa delle Missioni diceva:

« Dono divino per dono divino, fede per fede! ».

Eppure, dinanzi ai « tentativi empì e sacrileghi di sbandir la fede e il culto divino da interi popoli e nazioni » si è tentati di pensare

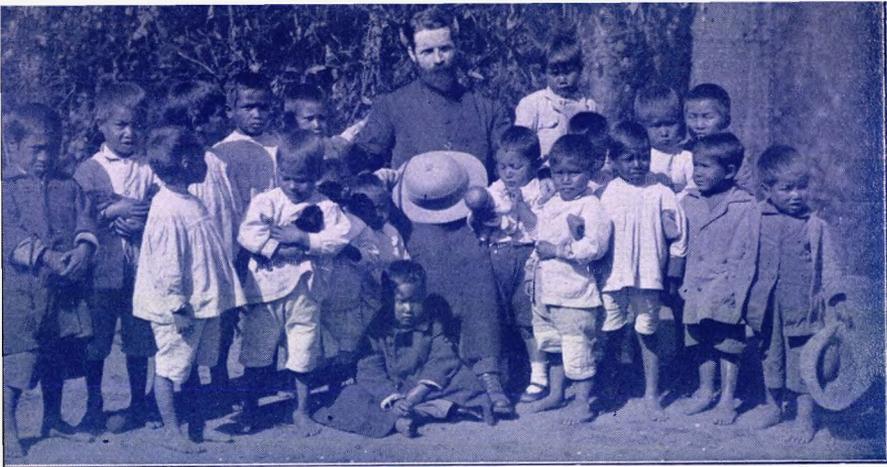
che i cattolici debbano convergere tutte le loro energie all'unico scopo di difendere, consolidare, presidiar la fede nei nostri paesi senza disperdere le forze nelle Missioni estere.

— Gli infedeli — si dice — sono in mezzo a noi. Bisognerebbe quindi ritornar nelle posizioni conquistate e abbandonare, almeno provvisoriamente, le conquiste missionarie. Urge salvar la casa che brucia, anziché costruirne delle nuove.

Invece il grande Pontefice Pio XI, alla luce della rivelazione e della storia, dimostra che proprio questo è il tempo di lavorare per piantar le tende di Cristo tra gl'infedeli.

Ci si domanderà con trepidazione: perchè





Intenzione missionaria per febbraio:

Pregare affinché in India i sessanta milioni d'«intoccabili» siano condotti a Cristo mediante la carità cristiana.

Fiorita di piccoli «intoccabili» coltivata dai figli di D. Bosco.

dalla Russia, dal Messico, dalla Spagna e da altre nazioni un tempo cattoliche sale al Cielo la sfida deicida: «Non vogliamo che Iddio regni su di noi»? Perché in tanti paesi si ordiscono disegni di barbarie, che rispingono gli uomini alla selva? Perché si perde la fede?

Varie sono le cause di tale perdita, ma c'è anche questa ragione inesorabilmente logica: non si riflette al grande dovere precisato dal Vangelo e dal Vicario di Cristo: «Dono divino per dono divino, fede per fede!»

Molti cristiani sono tali solo perchè ricevertero il Battesimo, ma quanti sono veri cattolici? In tanti cuori c'è fervore, ma nella maggior parte v'ha molta incomprendione e quindi tanta apatia per la causa missionaria. Non si riflette abbastanza che è stoltezza e colpa, dinanzi a Cristo morto per tutti, trascurar le anime degl'infedeli e pensare soltanto a quelle che ci sono vicine. Non è forse grezzo egoismo godere del dono e dei benefici della fede e non spingere lo sguardo nelle terre di Missione? Mai come oggi si può ripetere, senza timore di smentita, che chi non è apostolo è apostata. Sappiamo purtroppo qual minaccia incombe attualmente. Se vogliamo pertanto salvar e cingere la nostra Patria di una ferrea armatura contro l'eresia, contro il bolscevismo e il paganesimo rinascente, non v'ha mezzo più efficace che «recar la fede alle masse pagane». Gesù non disse infatti: «Date e vi sarà dato?». Non disse che «nella stessa misura, con la quale misurerete gli altri, sarà misurato anche a voi?». Forse che Iddio non preservò la Spagna e altre regioni europee dall'eresia di Lutero e di Enrico VIII per l'eroico sacrificio di S. Francesco Saverio, che salpò verso le Indie, messaggero di pace?

È quindi indispensabile la generosità disinteressata, diametralmente opposta al grezzo egoismo. Allora il Regno di Dio si estenderà non solo nelle regioni ancora infedeli, ma si assoderà anche in quelle fedeli, dalle quali sarà per sempre sbandita l'irreligione, che purtroppo attualmente serpeggia.

Tra i trecentocinquanta milioni d'indigeni, che popolano l'India, duecentoquaranta sono hindù professanti cioè il bramanesimo e settantasette sono maomettani; il resto appartiene a diverse religioni, tra le quali la cristiana.

Tra gl'hindù, ben sessanta milioni si chiamano «intoccabili» e appartengono alle classi inferiori, che dalle altre classi sociali sono ritenute come impure. Questi poveri intoccabili attendono pertanto la loro emancipazione o dall'islamismo o dal comunismo ateo, oppure dal Vangelo di Cristo.

È quindi necessario pregare il Padrone della messe che mandi molti Missionari in quell'immenso continente, per fondarvi chiese e scuole, con le quali si possano condurre a Gesù — via, verità e vita — tutte quelle anime in gravissimo pericolo di perdersi.





Il nostro diario di viaggio

(Relazione dei Missionari salesiani Pellattiero, Bocchi, Pancot e Sartori).

21 settembre.

Ecco una emozionante data, che rimarrà perennemente scolpita nel cuore di noi tutti. Ci alzammo di buon umore, disposti a essere forti nel lasciare i buoni superiori, che per quattro anni ci avevano spezzato il pane della bontà e del sapere; forti nel dar l'addio agli amici carissimi, che rimanevano.

*

Il giorno dopo, assistemmo alla S. Messa celebrata dal sig. D. Ricaldone. C'erano i partenti per l'India, Argentina, Rio Negro, Brasile e Matto Grosso. Dopo il santo Sacrificio, furono distribuiti i crocifissi. L'addio fu quanto mai commovente, quando il Rettor Maggiore ci rivolse paterne parole d'incoraggiamento.

*

Nel pomeriggio del 23 settembre, eravamo a Genova in procinto di partire per la nostra destinazione sul bastimento «Principessa Giovanna».

Ed ecco levati i ponti e tolte le ancore. Mentre lentamente la nave si scostava dalla banchina, noi tutti in gruppo intonammo una lode a D. Bosco.

Dopo cena, salimmo sul ponte di poppa, per osservare l'immenso golfo punteggiato d'innumerabili luci.

*

La prima volta, che ci destammo in nave, provammo come un'impressione di sbalordimento, che perdurò quasi fino al pranzo.

Ci alzammo per tempo, desiderosi di contemplare l'incantevole golfo di Napoli. Durante la sosta, ci recammo in duomo, nel quale potemmo constatare il miracolo di S. Gennaro, baciando l'ampolla del sangue ancora liquefatto e la reliquia del Martire. Nel pomeriggio lasciammo Napoli e quindi l'Italia, diretti a Las Palmas.

Quando scomparve l'ultimo lembo di terra italiana, fummo sorpresi da un po' di nostalgia. Prima la famiglia, poi i Superiori e ora la Patria: addio, addio, addio!

La mattina del 26 settembre, fummo svegliati dalle esclamazioni dei viaggiatori napoletani, che riposavano; all'aria aperta, sul ponte. Era la prima domenica, che passavamo a bordo. Il mare era mosso; si sentiva l'influsso del golfo del Leone. Melessere generale. L'ultima Messa doveva essere cantata, ma appena il celebrante poté resistere sino alla fine. Molti delfini c'inseguivano con avidità, per avere i rifiuti della tavola.

Verso sera, un po' di burrasca: le ondate giungevano fin sopra coperta, dove però non c'era anima viva.

*

27 settembre.

Mare calmo e cielo sereno. La nave, col vento favorevole, poté accelerare la corsa. Ormai la nostalgia di aver lasciato gli amici e la Patria è passata; perciò tutti sono allegri. Ed ecco prospettarsi al nostro sguardo una terra lontana: l'Africa.

*

28 settembre.

Mare d'olio. Fin dall'alba, all'orizzonte si scorgono le coste della martoriata Spagna. Molti gabbiani nel cielo e parecchi delfini nel mare ci scortano continuamente, quasi per difenderci da qualche sottomarino rosso. Due magnifiche corazzate, di pattuglia nel Mediterraneo, ci accompagnano per un tratto.

Verso le cinque, emerge dall'orizzonte la terra di colui, che osò condur l'esercito alle porte dell'antica Roma (1). Avvicinandoci sempre più a Gibilterra, si scorgono parecchie caccia-torpediniere. Uno dei nostri ufficiali di bordo le osserva con il binocolo e dichiara che sono navi nazionali di Franco.

A notte inoltrata, sulla costa africana ammirammo la suggestiva città di Ceuta, tutta radiosa di luce elettrica. Appena passate le antiche e famose «colonne di Ercole», che attualmente costituiscono una fortezza inglese, appare anche Tangeri. Dopo cena si passeggia sopra coperta, sotto un magnifico cielo stellato. Le lancette degli orologi devono indietro di un'ora e mezza.

(Continua).

(1) Annibale, generale cartaginese, che vinse i Romani a Canne, ma fu sconfitto a Zama da Scipione l'Africano.



COME I GIGLI...

Durante la visita in Giappone dei rev.mi signori D. Berruti e D. Candela, rappresentanti del Rettor maggiore dei Salesiani, a Miyazaki si è realizzata la formazione di una Congregazione religiosa femminile indigena, secondo gli ardenti voti del santo Padre. L'anno scorso s'iniziò pertanto canonicamente la vestizione delle prime cinque novizie.

La formazione di buoni elementi indigeni, che con l'esempio e con le opere coadiuvino il lavoro del Missionario, è in Giappone, di tale utilità, per non dire necessità, da ritenersi come indispensabile per stabilizzare il lavoro di apostolato.

Le brave «Suore giapponesi della carità», come furono fervorose nella condizione di aspiranti, lo diverranno ancor più quando, consacrate a Dio, potranno zelarne la gloria come religiose. Scopo speciale della nuova Congregazione è propagare la fede con le opere della carità, sia corporali che spirituali, nella visita e cura degl'infermi a domicilio, negli ospedali e in tutte le opere di assistenza sociale per ogni ceto di persone.

Sorta dagli umili inizi della locale Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, rafforzatasi nel sacrificio e nel lavoro di assistenza dei poveri vecchi e orfanelli dell'ospizio di Miyazaki, la nuova Congregazione annovera già, oltre le prime novizie, una quindicina di altre, che attendono con ansia il loro turno e altrettante giovani

aspiranti che vengono preparandosi, con lo studio e il lavoro, alla futura missione.

Nell'ottava dell'Assunta, nella chiesa di Miyazaki si svolse la commovente cerimonia della vestizione delle prime novizie. Visi protesi, occhi intenti e imperlati di lacrime, labbra mormoranti preghiere. È difficile cogliere nel volto giapponese l'espressione dei sentimenti, ma in questa interessante manifestazione, della quale sentono di esser gran parte e i cui protagonisti sono autentici giapponesi, si notano in tutti fervore di preghiera, soddisfazione, ringraziamento, speranza. Graziosi fanciulletti biancovestiti seguivano le fortunate che, adorne dei loro sgargianti «kimono» e nascoste nei grandi veli, col cero acceso in mano, si prostravano dinanzi all'altare, dove fecero pubblicamente la loro franca dichiarazione di voler scegliere per loro Sposo Gesù.

Ed ecco cambiarsi la scena. Tra canti, con cui s'inneggiava alla mistica unione con Gesù, le novizie rientrano vestite dell'abito nero di noviziato e presentano al Signore le loro promesse.

È una nuova fonte di attività propagatrice di bene; è un nuovo passo che a suo tempo darà i suoi frutti, i quali saranno più o meno copiosi secondo la corrispondenza delle Religiose alla grazia di Dio.

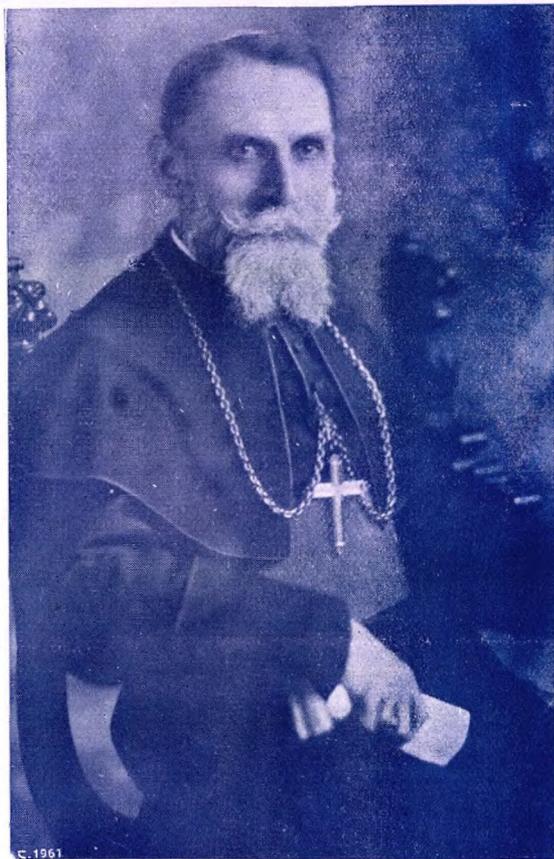
Mons. Dott. VINCENZO CIMATTI
Prefetto ap. di Miyazaki.

Rievocazione di martirio

Il 25 febbraio 1930 sulle rive del fiume di Linchow, nella Cina meridionale, cadevano sotto il ferro dei pirati i due Missionari salesiani Mons. Luigi Versiglia, Vicario ap. di Shiu Chow, e D. Callisto Caravario. I due prescelti dalla Provvidenza e prediletti dalla Bontà divina — poichè per il cristiano e soprattutto per il Missionario il martirio è un premio desiderato e non una sofferenza temuta — erano degni della corona.

Mons. Versiglia da ventiquattro anni dedicava la sua vita operosa alla Missione, ch'egli stesso aveva iniziata nel 1906 e guidata poi, regalando alla Chiesa messe copiose di nuovi cristiani e raccogliendo per sè tesori di meriti. D. Caravario, ventisettenne e da pochi mesi sacerdote, portava nel suo zelo l'ardore di una giovinezza immacolata.

Da Linchow D. Caravario era disceso a Shiu Chow, sede del Vicariato, per accompagnare Monsignore nella visita pastorale a quella sua Missione. La guerra tra le truppe nazionali e bande dissidenti bolsceviche aveva fino a poche settimane prima ostacolato il viaggio, paralizzando la navigazione sul fiume. Ma finalmente la calma pareva ritornata. Rimaneva il pericolo dei pirati; i quali però, prima che il sovversivismo bolscevico invadesse la Cina, non avevano costituito un serio ostacolo in quella regione. I Missionari li conoscevano ed erano conosciuti e rispettati da molti, sia per quel senso di riguardo timoroso e sospettoso del cinese di fronte all'europeo, sia perchè molti fra essi avevano debiti di riconoscenza verso la carità e la bontà del Missionario, che non ricusa di beneficiare alcuno. D. Caravario stesso, nello scendere a Shiu Chow una ventina di giorni prima, aveva avuto in barca una visita di quei... signori, armati fino ai denti; ma appena riconosciuto come Missionario cattolico, egli era stato rilasciato. Sovente la presenza del Missionario era garanzia di sicurezza per tutta la comitiva. Per questo, Mons. Versiglia e D. Caravario erano accompagnati da due maestre della Scuola magistrale femminile, tenuta dalle Figlie di Maria



S. E. Mons. Luigi Versiglia.

Ausiliatrice, e da una catechista che il Vescovo destinava alla Missione di Linchow.

La piccola carovana partì fiduciosa nella protezione dell'Ausiliatrice, il giorno della sua commemorazione mensile, il 24 febbraio 1930, «per un viaggio più lungo, che se si trattasse di andare a Pechino». Così aveva detto la sera precedente Monsignore salutando i giovani dell'Istituto salesiano di Shiu Chow. Era presago intuito dell'animo vigile alla chiamata del Signore?

* * *

A mezzogiorno del 25, la barca risale con fatica la corrente fra le sponde silenziose del fiume di Linchow, là dove il torrente di Shoei Pin immette le sue scarse acque. A bordo si recita l'*Angelus*. D'un tratto un grido imperioso:

— Fermate la barca e approdate!

Dalla sponda, una decina di uomini drizzano i fucili verso la barca. Questa lentamente approda, portando i miti messaggeri del Vangelo verso la loro tragica fine.

I pirati domandano del denaro:

— Ora non passerete se non sborserete subito cinquecento dollari in carta europea..., altrimenti vi fucileremo tutti!

Allora D. Caravario si presenta loro con

modi garbati e cerca di far capire di non avere una somma così rilevante.

A questo punto i pirati scorgono nell'interno della barca, chiusa come una capanna, le tre ragazze.

— Portiamo via le loro... mogli! — esclamano. E si precipitano verso le giovani.

Ma essi non sanno che un vincolo più forte di quello della natura e della parentela lega i Missionari a quelle anime cristiane e dà loro una forza, che nessun diritto e nessuna violenza umana possono uguagliare. I miti apostoli di Cristo, sapendo che cosa significhi per quelle fanciulle essere preda dei pirati, si trasformano in difensori e soldati e si pongono come baluardo tra quei bruti e l'innocenza indifesa.

— Ah, voi siete dunque contenti che vi ammazziamo!? — urla uno dei pirati.

— Sì, se per difendere la virtù di coloro che sono a noi affidate bisogna morire, noi siamo contenti di dar la nostra vita... — risponde risolutamente Monsignore.

Quelle belve, avido della preda, con il calcio dei fucili percuotono i Missionari sulle braccia protese in atto di difesa, sul petto e sulle spalle, per aprirsi un varco e penetrar nella barca. Monsignore è il primo a cadere: il suo corpo, stanco per l'età, per le fatiche e per il cilizio (che sovente il santo Vescovo portava a tormento della sua carne) non regge allo strazio. Accanto a lui, si accascia estenuato anche il giovane sacerdote, il cui labbro mormora appena i nomi di Gesù e di Maria. Così la veneranda canizie e la fiorente gioventù cadono per la difesa della purezza.

Una delle giovani, la maestra Maria, colto il momento propizio, si lancia nel fiume decisa



L'intrepido missionario D. Callisto Caravario.

di morire per salvare la sua verginità, che, come aspirante suora, aveva consacrata al Signore. Ma i malandrini l'acciuffano tosto per i capelli.

I Missionari e le fanciulle sono trascinati alla riva. La barca è depredata, gli oggetti religiosi, i paramenti sacri, i libri dei Missionari sono bruciati tra gli schermi dei malandrini, che approfittano dell'occasione per far professione di fede bolscevica.

— Perché ami tanto questo crocifisso? — domanda fra imprecazioni e bestemmie uno dei pirati. — Non sai che noi siamo nemici acerrimi del Crocifisso e gli facciamo guerra, odianolo dal più profondo del cuore?

Così dicendo il malandrino strappa dalle mani di una delle fanciulle il crocifisso e lo scaglia lontano con disprezzo.

Le ragazze sono condotte prigioniere tra le selve della montagna e solo dopo una penosissima odissea di cinque giorni riescono ad ottenere la libertà, in grazia di un energico intervento della polizia, che mise in fuga a fucilate i pirati.

I due Missionari sono spinti nel bosco per essere fucilati.

— Se volete denaro, — prega don Caravario, — il Padre scriverà a Shiu Chow e ne avrete quanto ne vorrete.

— Noi non vogliamo denaro, vogliamo ammazzare gli stranieri! — risponde uno dei due malandrini incaricati dell'esecuzione.

— Io sono vecchio, ammazzatemi pure! Ma lui è giovane: risparmiatelo! — supplica Monsignore.

Avuta risposta negativa, i due Martiri, legati insieme, s'inginocchiarono, volsero lo sguardo al Cielo e rimasero assorti, con l'anima protesa verso Dio, che veniva a incontrarli sulla fiammeggiante strada dell'olocausto.

I cadaveri furono sommariamente sepolti sul luogo dell'esecuzione e la mattina seguente trasportati di nascosto in un isolotto di sabbia, che il fiume, nella imminente piena annuale, avrebbe ricoperto disperdendo ogni traccia.

I Confratelli dei gloriosi Missionari caduti raccolsero le testimonianze orali e scritte dei superstiti. Nel gennaio 1931 Mons. Canazei, successore di Mons. Versiglia, iniziava il processo informativo nel Vicariato di Shiu Chow e nel novembre 1936 gli atti del processo furono presentati a Roma (1).

È il primo sangue salesiano, che irrorà la Missione della Cina; è il prezzo dell'amore e della vita che i due ardenti seguaci di Gesù resero, a sua imitazione, per coloro ai quali la Provvidenza li aveva assegnati Pastori e Padri.

La Chiesa, che del sangue dei Martiri irrorà la perenne sua giovinezza, possa un giorno, nella regalità dei suoi riti, conferire a questi due umili Figli di D. Bosco santo la palma vermiglia, che s'intessa alla gloriosa corona del grande Padre.

F. A.

(1) Il prof. D. Bosio narra magistralmente nel suo libro — *Mons. Versiglia e D. Caravario* — l'eroica vicenda dei due Martiri. (S. E. I. - Torino - L. 8).

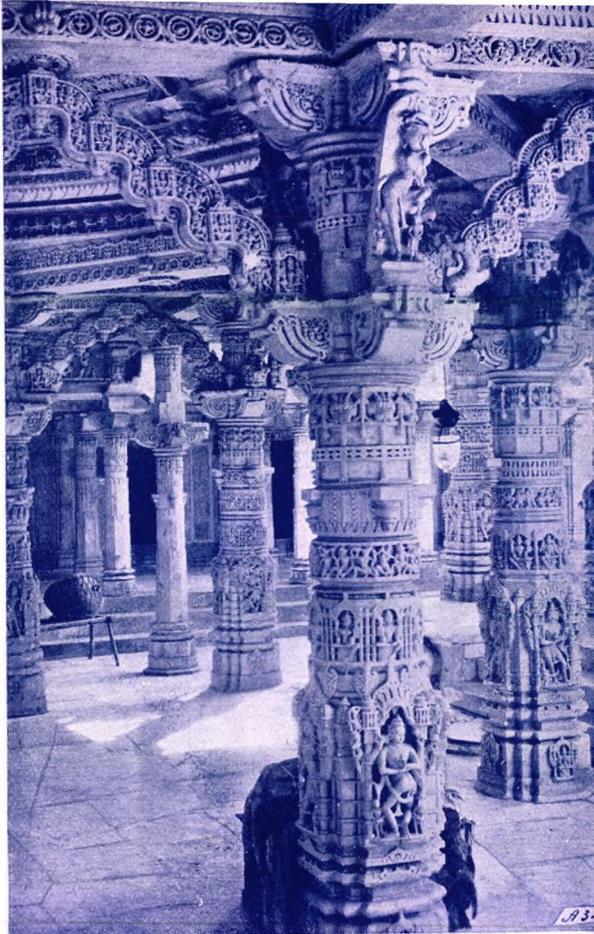
IL TEMPIO DI SIVA

Questo tempio, costruito nell'isola Elefanta in India, è una collina di granito, alle pendici della quale si schiude una porta bassa, che sembra sorreggere sul suo architrave l'intero promontorio. È scavato nella pietra, simbolo della solidità della fede, con le cupole e le navate ottenute mediante l'estrazione del materiale; anche le colonne sono formate da tronconi della roccia stessa; perciò il tempio è tutto un pezzo con la collina. Questa ciclopica costruzione antichissima può sfidare i secoli e riceve luce da innumerevoli fori praticati nelle pareti. Tanto internamente quanto all'esterno, il tempio è coperto d'innumerevoli bassorilievi e alto-rilievi. Porfidi e graniti risultano minuziosamente scolpiti di elefanti tutti uguali, di cicogne tutte identiche, di rinoceronti, di pipistrelli e di corvi.

La stessa uniformità si riscontra nella ripetizione delle porte e dei corridoi, dei Brahma allineati l'uno accanto all'altro, delle processioni di Kali e di Visnù, delle vacche di pietra, dei cocodrilli di porfido, degli avvoltoi di ebano e dei tripodi di bronzo. Una tale identità di linee infonde al tempio una mestizia sepolerale.

Di corridoio in corridoio, si arriva all'ultima cripta. Sulla soglia del santuario sta un sacerdote brahmino vestito di bianco, con una corona di rose intorno alla fronte, incorniciata di lunghi e spioventi capelli.

Nel recinto del tempio, scarsamente illuminato da lampade di alabastro, si elevano sedici colonne e ventisei pilastri di granito, che dividono il santuario in tre navate. Presso le pareti si vede una doppia fila di statue e sullo sfondo si scorge un colossale simulacro di Siva, nella triplice raffigurazione simbolica del creatore,



del conservatore e del distruttore. È un mostruoso idolo alto più di sette metri con tre teste e tre corpi uniti; cioè Brahma, Visnù e Kali.

Una sacerdotessa getta dentro un tripode dorato alcuni grani d'incenso: sulle dita delle sue mani splendono stupendi rubini, incastonati su altrettanti anelli.

Il suolo è tappezzato di corolle sparse dai fedeli; è un grazioso tappeto di gardenie, di tuberose, di lilla e di olezzanti gelsomini tropicali. Il profumo di questi fiori imbalsama l'ambiente. Numerosi fedeli vanno ad adorare l'idolo, che baciano e adornano di fiori. Specialmente in marzo, durante le feste di Siva, l'isola Elefanta è invasa da migliaia di pellegrini provenienti da ogni parte dell'India, i quali si accampano all'addiaccio, in attesa di entrar nel tempio sotterraneo per prosternarsi e sfogliar le corolle del Gange e del Bengala dinanzi al terribile idolo.

Fino a quando questa moltitudine di illusi continuerà a rendere omaggio a siffatti dèi falsi e bugiardi? Preghiamo perchè presto la luce della fede illumini queste povere anime e riscaldi tanti cuori di un palpito di amore per il vero Dio.

NELLA CINA SENZA PA

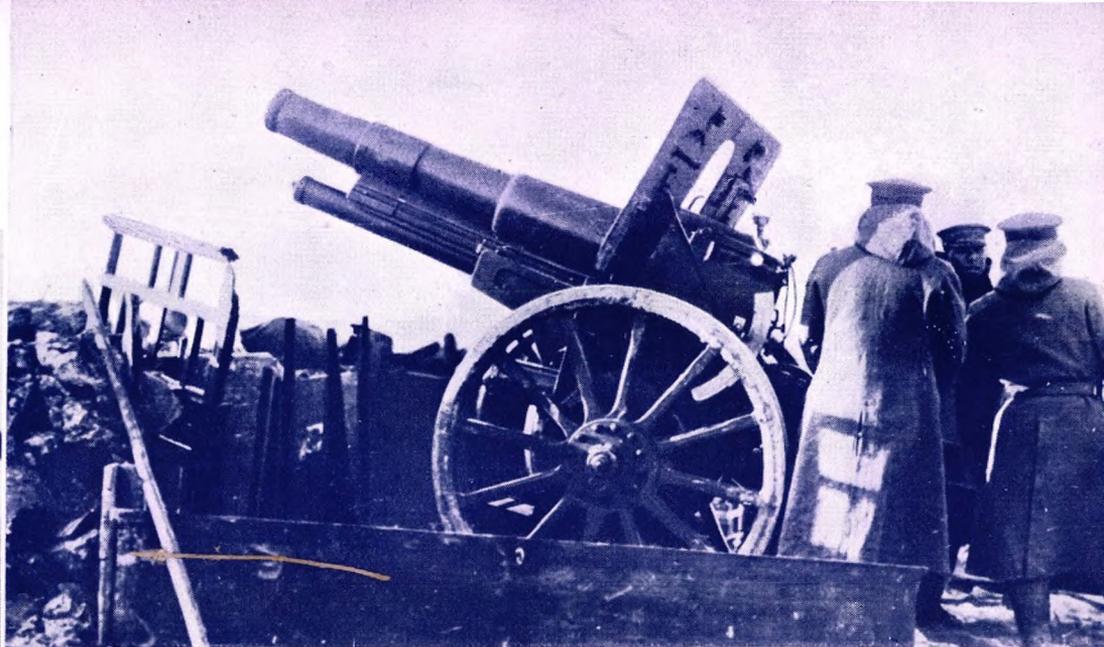


Mentre tuona il cannone e i velivoli della morte accumulano rovine sulle posizioni cinesi invase dalla formidabile armata nipponica, il Missionario cattolico innalza al Cielo il Re dell'amore, affinché Egli faccia cessar l'immane conflitto.

24 - 25



2



La festa del Hatsu-uma

Secondo il calendario dello zodiaco giapponese, febbraio è il mese del cavallo. Ora nel primo giorno del cavallo, che cade in uno dei primi dodici giorni di febbraio, ha luogo in tutto l'impero la cerimonia detta *Hatsu-uma* (*Hatsu* = primo; *uma* = cavallo). Questa cerimonia è in una stretta relazione con il culto di *Inari Sama*, divinità del riso e dei frutti della terra, corrispondente alla Cerere dei Romani. Secondo un'antica superstizione, forse di origine indiana, le volpi sono messaggere di *Inari Sama*. Però, per un processo facilmente spiegabile, a un certo tempo l'inferiore prese il posto del superiore e l'adorazione della volpe scalzò quella di *Inari Sama*.

Attualmente tutti adorano le due statue della volpe poste a custodia dei moltissimi templi di *Inari Sama* e alle volpi sono rivolte le preghiere e presentate le offerte. In tutti i templi di quella divinità, nel giorno di *Hatsu-uma* sono offerti alle volpi fagioli rossi e *tofu* fritto nell'olio (1). Inoltre i vasti magazzini e i grandi

(1) Specie di polenta bianchissima, tagliata a fette rettangolari e fatta di fagioli; è uno dei cibi più in uso nel Giappone.

edifici hanno nei loro giardini pubblici, costruiti sui tetti-terrazza, piccoli templi dedicati a *Inari Sama* e due inseparabili volpi. Non c'è piccolo paese e borgata che non abbia il tempio della volpe e dove non si faccia con grande fracasso la festa dell'*Hatsu-uma*. Il grosso tamburo del tempio viene caricato su di un grandioso carro e tirato mediante funi per tutte le vie del paese da una doppia fila di ragazzi vestiti assai graziosamente e con la testa adorna di fiori artificiali, mentre altri numerosi ragazzi, sul carro, a tutta forza battono il tamburo.

Sembrerà cosa strana, ma la volpe esercita una grande e maligna influenza su certe famiglie di alcuni distretti del Giappone, dove si ritiene che i membri di dette famiglie siano piuttosto volpi, che esseri umani. Queste famiglie sono conosciute come «famiglie-volpi» e le loro relazioni sociali con le altre famiglie ordinarie sono molto ristrette. Per esempio è proibito il matrimonio tra i membri di una «famiglia-volpe» e i membri di una famiglia non volpe. Questa superstizione, causa di continue e dolorose tragedie, va fortunatamente scomparendo dalla mente dei giovani; ma i matrimoni sono ancora evitati, perchè in Giappone i matrimoni sono combinati non dai giovani ma dai vecchi, che oltre a essere onnipotenti, continuano ad essere ultrasuperstiziosi.

DON PIACENZA

Missionario salesiano di s. m.



... ragazzi vestiti assai graziosamente e con la testa adorna di fiori...



Messe abbondante

Una lunga escursione apostolica alle pendici delle colline Dafflas, che segnano il confine tra l'Assam e il Tibet, mi fece assistere ancora una volta alle meraviglie della grazia.

È una fioritura meravigliosa di conversioni, che in mezzo alle strettezze e privazioni tanto ci consola e c'incoraggia. L'anno testè trascorso segnò un bel passo innanzi nella nostra giovane Missione di Tezpur. Furono amministrati 2300 battesimi, di cui 1450 di adulti. Si aprì una trentina di nuove e fiorenti cristianità raggiungendo così la consolante cifra di 12.835 cattolici sparsi per 135 villaggi e per le piantagioni di tè su ambedue le sponde del Bramaputra.

Con un senso d'intima gioia e di viva soddisfazione noi miriamo la ricca messe biondeggiante nei campi. Sono intere tribù pagane che si orientano verso il cristianesimo e che ci domandano con insistenza d'inviar loro maestri e catechisti indigeni. È questo il nostro maggior problema. Abbiamo già un centinaio di zelanti catechisti, ma sono ancor troppo pochi per curare le cristianità già formate e specialmente per dedicarsi all'apostolato fra pagani.

Nuovi villaggi cristiani.

Siamo nella bella stagione: la vera primavera dell'India. Il periodo dei calori opprimenti e delle piogge torrenziali è passato. Ora il cielo è sempre sereno e il Missionario ne approfitta per le sue escursioni apostoliche, che si protraggono per lunghe settimane. I mesi di novembre e di dicembre ci trovarono quasi sempre in giro, negli angoli più lontani della nostra Missione.

Due Figlie di Maria Ausiliatrice precedevano il Missionario nei villaggi, fermandosi qualche giorno a istruire i catecumeni e a prepararli al santo Battesimo. È meravigliosa l'opera che esse, con zelo e sacrificio senza pari, compiono specialmente in mezzo alle donne e fanciulle, che il Missionario difficilmente potrebbe avvicinare. Recentemente, in seguito alla visita delle Suore che distribuirono medicinali e curarono parecchi ammalati, un intero villaggio pagano si è fatto cristiano.

In compagnia di due zelanti catechisti partivo, ai primi di novembre, per perlustrare la zona settentrionale del Darrang. Qui avevo la gioia di poter avvicinare parecchi villaggi pagani e d'incominciare l'opera di evangelizzazione, che a suo tempo non mancherà di rendere copiosi frutti. Poi, piegando a occidente, mi recai in mezzo ai catecumeni di vari paesi da me visitati in aprile e che sapevo esser già pronti a ricevere il Battesimo. Non dimenticherò mai i due giorni passati a Bergaon, un simpatico villaggio all'ombra di grossi banani, presso il fiume Pachnoi! Quei ferventi catecumeni avevano essi medesimi innalzato un capannone, sul quale era inalberata una croce e l'avevano adibito a cappella. Qui si radunavano ogni sera dopo il lavoro faticoso nella vicina piantagione e vi passavano lunghe ore per apprendere dal catechista i rudimenti della dottrina cristiana e per elevar canti e preghiere. Quando seppero del mio arrivo, mi vennero incontro con cembali e tamburi e mi condussero festanti nella loro chiesetta, che avevano cercato di abbellire con fiori e palme. Come descrivere l'intimità e la

gioia di quella serata, trascorsa in mezzo a loro sino a ora inoltrata, perchè troppe cose avevamo da raccontarci dopo una sì lunga assenza?

La mattina dopo, il catechista mi presentava 45 catecumeni ch'egli aveva preparati al santo Battesimo; 45 fiori profumati, ch'io ponevo sul povero altare, a far corona all'Agnello che toglie i peccati del mondo. Terminata la santa Messa, uno dei neofiti mi si avvicinò e: « Padre » mi disse, « ora che hai scacciato il demonio dai nostri cuori, vieni a scacciarlo anche dalle nostre case! ». E così, in processione, si fece il giro di tutto il villaggio recitando il Rosario e stando dinanzi a ogni capanna, che veniva aspersa con acqua lustrale.

Da Bergaon andai a Rikamari per una riunione di catechisti e di membri di Azione cattolica di questa zona lontana. Queste riunioni mensili sottodistrettuali tengono viva e cementano l'unione fra i villaggi cristiani. Un buon miglio fuori dell'abitato, mi vidi venire incontro un gruppo compatto di uomini e di donne appartenenti all'Azione cattolica. Al mio apparire, tutti s'inginocchiano per ricevere la benedizione e poi due fanciulle si avanzano per lavarmi le mani e gettarmi al collo una collana di fiori, secondo il simpatico costume indiano; quindi si procede, fra canti e suoni,

verso il villaggio, che occhieggia fra i folti bambù. Tre anni fa avevo percorso questa stessa via: la ricordo bene. Allora ero solo con Zacharias, il giovane catechista. Faceva tanto caldo e non trovavo un sorsò d'acqua, perchè qui non c'era neppure un cristiano e i pagani mi chiudevano la porta in faccia. Ecco, qui ci doveva essere un tempietto al dio Ganesh... Guardo attorno e la commozione mi sale dal cuore... Sento Johan, che intona il *Christus vincit*.

Benedetta l'Azione cattolica! Quanto bene essa opera nella nostra Missione dell'Assam! Con che slancio e ardore questi baldi giovani coadiuvano il Missionario nel propagare il Vangelo! Sono essi che ci preparano la via e che continuano il nostro lavoro. Ne ebbi una magnifica prova a Rowta, una piantagione di tè sulle sponde del Dhansiri. Qui si erano trasferiti tre giovanotti appartenenti all'Azione cattolica di un altro villaggio. A Rowta non trovarono un cristiano e allora si misero all'opera per preparare il terreno. Poi chiamarono il Missionario che, vista la loro buona volontà, battezzò tutti i bambini: una quarantina. Ora parecchi adulti erano pronti e insistevano per essere battezzati anch'essi. Quella mattina, la Chiesa annoverò cinquanta figli di più. (Continua).

CANDORE DI OSTIE e



A Madras, capitale dell'India inglese, dal 29 al 31 dicembre 1937 si tenne un ruscitissimo Congresso Eucaristico nazionale, cui parteciparono circa 70.000 persone. Uno degli scopi di questa santa iniziativa è la conversione dei pagani, *hindù* e bramini, di cui Madras è gremita.

Un immenso pubblico ricevette col più grande entusiasmo il Legato pontificio Mons. Kierkels. Tra i presenti c'era il primo Ministro rajà Gopalachariar rappresentante del *Congress Party* e molti Arcivescovi e Vescovi, tra i quali il salesiano Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras.

Una nota di delicata e suggestiva pietà fu offerta dalla grandiosa manifestazione svoltasi in onore della Vergine da parte di tutte le associazioni mariane, che si radunarono in cattedrale per celebrar le glorie dell'Immacolata. Ma il trionfo finale s'iniziò nel pomeriggio del 3, con l'imponentissima processione eucaristica, che partendo dagli spaziosissimi cortili dell'alta Corte si concluse nell'Isola, culminando con la trasmissione delle auguste parole del Papa delle Missioni. Ecco il testo del messaggio pontificio:

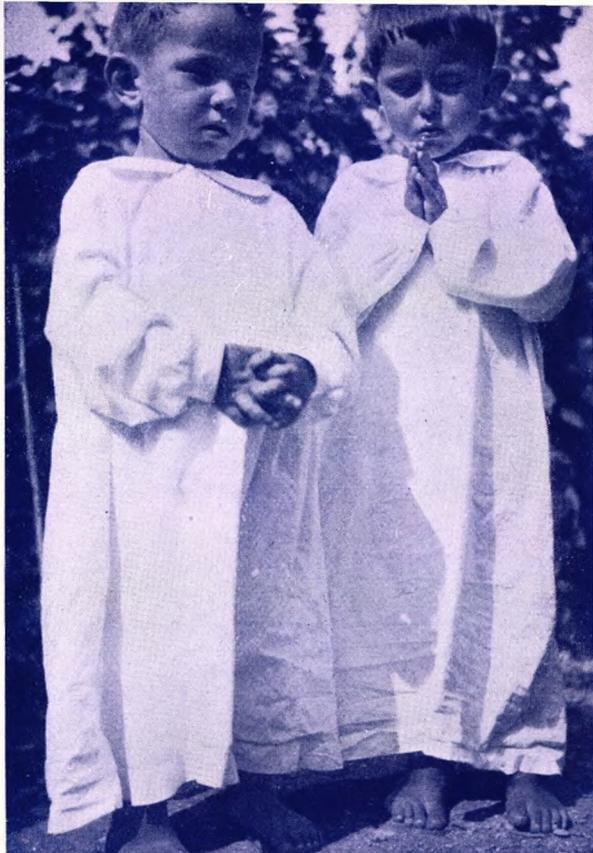
Udite, popoli, da lungi e voi specialmente udite, abitatori delle vastissime terre indiane, convenuti al vostro primo Congresso Eucaristico nazionale. Benchè separati da un immenso spazio di terra

e di mare, Noi vi siamo congiunti mediante quella sollecita carità, che « non viene mai meno » e che supera ogni distanza; nè soltanto vi siamo presenti per mezzo del nostro Legato, che presiede in nome nostro coteso Congresso, ma mediante quella scienza, che è ancilla della fede, vi possiamo perfino parlare, cosicchè le nostre paterne parole, per l'ammirabile virtù della radiofonia, trasvolano a voi come portate sulle ali della carità.

Le nostre preghiere pertanto, congiunte alle vostre, insieme si elevano a Dio, affinché il Sacramento eucaristico sia per voi il fondamento e la fonte inesauribile della vita cristiana augurando che vi ricorran per avere la vita anche coloro, che tuttora « giacciono nell'ombra della morte ».

E ora vi impartiamo con tutto cuore quella benedizione apostolica, che voi, come figli devoti, dal Vicario Padre piamente implorate.

Un nobile esempio di generosità e di sacrificio diedero in questa solenne circostanza, gli alunni della scuola elementare « S. Francesco Saverio » diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fatto conoscere ai fanciulli il dovere incombente a ogni cattolico di contribuire in qualche modo al buon successo del Congresso Eucaristico, questi cari ragazzi, appartenenti tutti a famiglie poverissime, spontaneamente si offrirono a dare il loro piccolo obolo, iniziando



GENEROSITÀ

una vera gara fra le diverse classi, compresa anche la Sezione infantile dei piccini di cinque anni. Per tre mesi le « cassetine-salvadanaio » furono prese d'assalto, risultando così un'offerta di 28 rupie, 15 annas e 3 pies, corrispondenti a circa 232 lire italiane.

Come furono impiegate?

Il Re dei cuori, l'Amico divino dei fanciulli, raccolse attorno a Sè nei giorni del suo trionfo tutta la gioventù, per darsi ad essa sotto i veli eucaristici e portare nelle anime un nuovo fermento di purezza e di santità. Ebbene, quelle candide Ostie furono il dono dei nostri fanciulli al « grande Amico » e dissero al Cuore di Lui tutta una serie di sacrifici e di rinunzie giocondamente compiute con la generosità propria della giovinezza, che non conosce egoismo.

Abbiamo detto: sacrifici e rinunzie e non sono parole vaghe. L'episodio gentile del piccolo Leonardo Brass è profondo di significato.

Questo fanciullo settenne, di famiglia indigentissima, nel giorno del suo compleanno riceve in regalo una moneta. Invece di rimanere a casa a godersi la vacanza, che in tal giorno gli è permessa, viene a scuola e raggianti di felicità fa vedere alla Maestra che finalmente anche lui ha qualche cosa da mettere nella scatoletta

DI CUORI

per il Congresso eucaristico. Darà mezzo il suo « tesoro » e con l'altra metà comprerà i dolci per fare con quelli un po' di festa. La Maestra loda il piccolo Leonardo; gli dice che la moneta si cambierà in tante Ostie bianche pronte a ricevere Gesù e allora il volto del piccino s'illumina come rapito in una visione di candore. Dare Ostie a Gesù... non è forse bello? Non è preferibile al piacere che possono procurare pochi dolci? Un attimo di titubanza..., una breve lotta...; poi il visetto assume un'espressione di viva gioia e la manina fruga frettolosamente nella tasca per completare l'offerta.

— Ecco... anche questo... per dare Ostie a Gesù!

Bravo, piccolo Leonardo! L'Amico divino saprà certamente come ricompensare la tua generosità e il tuo atto sarà di esempio a tanti altri fanciulli, che forse non sanno e non comprendono il valore, che può avere anche un soldino se dato per amor di Dio e per la salvezza delle anime!

Una Figlia di M. A.



CLAUDIO FILIPPA

MISSIONARIO DI SPIRITO E DI FATTO

*Ogni fiore prezioso, che la morte
recide, congiunge la vita che
passa a quella che non muore.*

(PAOLO BOSELLI).

Ventiquattro primavere.

Claudio Filippa, chierico salesiano è un giovane fiore trapiantato dal recinto missionario del Giappone nei celesti Giardini.

Lo ricordo come lo vidi per parecchi mesi, durante la terza e quarta ginnasiale all'Oratorio di Valdocco in Torino, assorto, nell'ampia sala da studio, su libri di latino e di greco.

Intelligente, volenteroso, perseverante.

Aveva nel cuore un segreto e nell'anima un ideale che gli si pronosticava, per diversi motivi, difficile anzi inattuabile.

La sua vocazione, sbocciata nell'entusiasmo dell'innocente adolescenza, venne fortificata da una diuturna lotta di cuori e di volontà.

Pianse, pregò, studiò e l'anno della beatificazione di D. Bosco, Claudio entrò decisamente nella Società Salesiana come chierico missionario.



Otto anni dopo.

Piccolo apostolo ormai noto nelle residenze missionarie del Giappone, il buon Filippa scorge ormai vicina la mèta, la radiosa mèta del Sacerdozio. Sente tuttavia una pena nel cuore, pena ch'egli offre a Dio con fermezza di conquistatore. Non avrà la gioia di ascendere all'altare sotto gli sguardi compiacenti degli'indimenticabili genitori! È un sacrificio penoso, ma quanto meritorio!

Per le grandi imprese, sono indispensabili grandi rinunzie. Il vero Missionario dev'essere un apostolo votato al sacrificio, dal quale sbocciano i fiori più olezzanti delle sue conquiste.

Il suo grande ideale: salvar anime, tante anime, ma più con l'esempio di una vita sacrificata, che con la parola. Morire ogni giorno a se stesso, consumarsi come olocausto nell'amore di Dio e per il bene del prossimo e attendere l'angelo della morte come il sospirato messaggero che coronerà le sue fatiche col premio riservato ai conquistatori. Questa la vita del Missionario.

Ecco finito l'anno scolastico. I chierici dello studentato salesiano, deposti i libri, aiutano i Confratelli nelle opere apostoliche: Oratori festivi, catechismo, teatro, musica.

Da alcuni giorni, il chierico Filippa, accompagnato da altri Confratelli, deve attraversare a guado il fiume Numazu per recarsi ad allietare con bella musica e con il suo costante buon umore, i giovanetti della vicina parrocchia.

Ma nella festa dell'Assunta, dinanzi ai Confratelli esterrefatti e impotenti a soccorrerlo, il giovane eroe scompare tra le onde, mentre l'anima radiosa di luce celeste varca le barriere del tempo.

Probabilmente era stato colpito da una sincope cardiaca.

Dopo lunghe e faticose ricerche, i giovani della parrocchia chiamati dai Confratelli della vittima sulle rive del Numazu, con l'aiuto di alcuni barcaiuoli, riuscirono a rintracciar la cara salma, in un atteggiamento di dolce sonno.

All'indimenticabile Missionario dal viso sempre sorridente e dallo zelo di apostolo, resero omaggio l'Arcivescovo, i professori del locale Seminario e della Università cattolica in mezzo a una marea di popolo.

Ma la corona più graziosa e significativa fu quella dei giovani, che resero il funerale una vera apoteosi. Chissà che qualcuno di quei ragazzi, muto e pensoso dinanzi alla salma del Missionario caduto sulla breccia, non si sia sentito ispirato a prendere decisamente il suo posto! Le vie della divina Provvidenza sono infinite e tutte mirabili.

*Creatura soave,
dal vivo occhio ridente e dalla voce
in cui l'anima tua pura vibrava,
troppo presto lontana,
dalla bellezza dell'Eterno attratta,
da noi per sempre in altre sfere andasti.
Ma il fior della memoria,
che tu lasciasti sulla terra, olezza
alla tua tomba accanto e la rallegra;
nè mai per volger d'anni
appassirà quel fior grato, o diletto,
a chi ti vide anche una volta sola.*

A. M.





PICCOLO FIORE ROMANZO DI D. CASSANO

CAPITOLO XV.

Voci di martiri.

Il pescatore credette di sognare, quando si vide riapparir davanti la sua *Ondina*. Non ebbe tempo di raccapezzarsi per domandare il perchè di quell'inaspettato ritorno, poichè il cognato lo prevenne.

— Ecco tua figlia. Tu l'hai venduta e io l'ho riscattata. Tienti pure il prezzo del tuo operato: nessuno te ne richiederà il rimborso. *Ondina* è ancora fra noi. Ella promette di essere docile, laboriosa, seria: tu la tratterai bene. Il passato deve essere seppellito, perchè ritorni a risplendere su questa casa, che ha provato la tempesta, il bel sole che porta la luce e la felicità!

A un cenno dello zio la nipotina, senza proferir parola, si ritirò.

Il padre di lei aveva da far le sue rimostranze come capo di famiglia, investito di autorità assoluta, insindacabile, che gli dava il diritto di disporre come meglio gli pareva della sorte de' suoi figliuoli.

Il cognato aveva pronte le sue non meno chiare e risolte risposte. Sì l'uno che l'altro entrava in lizza con l'animo in tumulto, ma, da buon giapponese, col sorriso sulle labbra, con la calma forzata che doveva dissimular l'urto tremendo.

— Ti parlo — disse il fratello della defunta *Liù* — col diritto che mi dà la parentela e con i principii che m'insegnò la religione che professo, tutta ispirata a giustizia e a carità. Perciò ti dico che non intendo negare o sminuir la tua paterna autorità, se tu te ne servi come uno che ama sinceramente i proprii figliuoli e ne cerca il loro interesse, non come uno che li sfrutta, li tiranneggia e li vende come bestie da soma.

A questi pungenti richiami, l'amor proprio offeso di *Matusa* replicò con incontentabile amarezza sostenendo i suoi diritti e la sua libertà, che nessuno poteva contestargli.

Ma poichè l'infatuato buddista, pur osten-

tando serenità nell'esporre le sue ragioni, si era permesso qualche accenno poco rispettoso alla religione cristiana, il cognato cambiò tono.

— Sono i figli di mia sorella — riprese con forza: — sono creature di Dio, e io li difenderò a qualunque costo, contro chiunque osi opprimerli o far loro del male.

— Nessuno vuol far loro del male... — replicò il pescatore abbassando la voce.

— Ti sbagli. Tu non sai che cosa è avvenuto e che potrebbe avvenire nella tua casa.

— Che cosa puoi dirmi di nuovo, ch'io non conosca?

— Cose della massima importanza. Ascoltami. Posso dirti che mia sorella *Liù* morì cristiana e che domani sulla sua tomba si rizzerà la piccola croce della risurrezione. Posso dirti che la tua figlia maggiore si sta preparando a essere apostola della nuova fede, che io e tuo figlio già professiamo e che un giorno sarà la fede di tutta la tua casa!

Matusa ricevette queste coraggiose dichiarazioni come mazzate, che colpirono in pieno la sua orgogliosa temerità. Tentò di reagire, ma ben presto si sentì disarmato di fronte agli argomenti del suo leale avversario, che continuò:

— Infine io voglio la fortuna della tua famiglia. Per il suo benessere materiale ho dato il mio braccio. Perchè dovrei negare ai figli di mia sorella ciò che la mia coscienza m'impone, cioè il loro benessere morale e religioso?

Matusa non replicò più. Sbollita la burrasca, si prestò alla logica stringente del suo leale parente, che continuò a ragionarlo prospettandogli un avvenire migliore di quello presente, purchè entrasse nell'ordine delle sue idee.

E si spiegò.

— Rinunciare alle mie convinzioni religiose? — scattò come offeso il buddista *Matusa*.

— No. Rispettar quelle degli altri, anche se contrastino con le tue.

— Com'è possibile in una casa tener due altari così diversi?

— Possibilissimo. Io so di una famiglia del nostro villaggio, stimabilissima famiglia, di cui

metà è cristiana e l'altra metà pagana. Al pianterreno c'è la statua di Buddha; al piano superiore c'è il Crocefisso e il quadro della Madonna.

— Come si può conciliare questo?

— In modo semplicissimo: si lavora tutti insieme, si prende insieme in buona armonia lo stesso cibo, e poi ognuno s'inginocchia dove crede e prega come più gli piace.

Matusa taceva. E lui a spiegarsi: il pascolo dello spirito non è riso da cuocersi nella stessa pentola... La fede non vuole costrizioni. Ognuno attinge alla fonte, che può saziar la sua sete di verità. L'acqua della fonte che io ti propongo è limpida, dolce, inebbricante. Chi la guarda, non ne leva più gli occhi. Chi l'assaggia, non ne stacca più le labbra. Per attingerla, fa del suo cuore una coppa d'oro. I Martiri del nostro Giappone la bevvero a larghi sorsi e l'arrossarono con il loro sangue, facendola fonte di eterna vita.

— Questo linguaggio io non lo comprendo: è troppo misterioso per me! — osservò il pescatore meravigliato di sentirsi parlare così.

— Eppure due dei tuoi figliuoli l'hanno capito e si sentono felici. Lascia che *Ondina* chini il suo volto sullo specchio tersissimo della fonte, che sazia e salva: i suoi occhi vivi ne saranno abbagliati! Altri occhi, non meno intelligenti dei suoi, hanno trovato questo specchio dal quale si sprigiona il sole di verità.

— Di chi intendi parlare?

— Il pittore *Kinoto* si è deciso di studiar la religione cattolica sotto la guida del Padre Teodoro.

— Ne sei proprio sicuro?

— Ne sono sicurissimo. Tuo figlio, il prediletto allievo di lui, te lo potrà confermare. E io penso che il nobile *Takushi* non sarebbe spiacente di sapere che tua figlia *Crisantemo* è disposta a fare altrettanto.

— Perché questo?

— Perché ogni cristiano, che studi la religione cattolica, desidera di comunicare il tesoro della vera fede ad altri; e io sarei felice come lui, se tutta la tua casa potesse ricevere un simile tesoro da chi lo può dare. Intanto ti posso dire che la tua figlia minore ha tale desiderio, che è per lei come il fiore d'una grande promessa fatta a sua sorella, alla quale deve il proprio ritorno alla casa paterna.

E raccontò per filo e per segno quanto era accaduto alla villa *Iris* e alla casa delle vergini giapponesi. Davanti a fatti così straordinari, *Matusa* non poté nascondere la sua profonda impressione, che incominciava a piegare la sua volontà.

— Qual'è questa promessa?

— D'istruirsi nella religione cattolica.

— Chi le farà da maestro?

— Il piccolo libro della grande Dottrina cristiana, che un Apostolo un giorno predicò nel *Kin-siù* a salvezza del nostro Giappone.

— Che cosa dirà il bonzo *Genkai*?

— Non preoccuparti di lui. Risponderò io a quello che dirà o farà.

Matusa non parlò più.

(Continua).



I Martiri del nostro Giappone arrossarono con il loro sangue la sorgente della fede.



OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE

RIO NEGRO (Brasile). — J. C. Pretti (Gravellona Toce) pel nome *Carlo*. - M. Ferraglio (S. Maurizio) pei nomi *Michele, Caterina*. - M. Torchiani (Piacenza) pel nome *Maurilio*. - B. Baroni (Chiari) pel nome *Bortolo*. - L. Monfrinotti (Tornaco) pel nome *Giovanna Maria*. - A. Ravera (Rossiglione) pel nome *Giorgio*. - C. Rosso (Casale M.) pel nome *Prospero Sereno*.

MATTO GROSSO (Brasile). — A. Sabbia (Osasco) pel nome *Maria Assunta*.

PORTO VELHO (Brasile). — E. Keller (Cles) pei nomi *Eva Libera Dora, Luigi Carlo Michele*. - Compagnia S. Luigi, Istituto salesiano (Sampierdarena) pel nome *Giovanni Bosco*. - M. Nicoloso (Montefalco) pel nome *Francesco*. - A. Galofaro (Bolzano) pel nome *Giuseppe*.

VICARIATO EQUATORE. — M. Sordelli (Milano) pei nomi *Angela, Edvige*. - C. Piana (Quarna Sopra) pel nome *Clorinda*. - T. Rensi (Verona) pel nome *Giovanni*. - L. Milesi (Codogno) pel nome *Lucia*. - M. Prati (Faenza) pei nomi *Giuseppe, Annunziata*.

CONGO. — S. Magnano (Castelfranco Veneto) pel nome *Pier Giuseppe*. - Direttore Istituto salesiano (Schie) pei nomi *Giovanni, Margherita, Giovanna Maria*. - L. Caneva (Valdagno) pel nome *Giovanni*.

INDIA-MADRAS. — A. Lezzeri Sancassano (Lezzeno) pel nome *Giovanni*. - G. Morutto (Torino) pei nomi *Angela, Maria*. - M. Bellezza (Torino) pel nome *Maria Margherita*. - A. Cavinato (Pozzoleone) pei nomi *Edvige, Antonietta*. - E. Regoli (Firenze) pel nome *Giuseppe Pietro*.

INDIA-ASSAM. — A. Sabbia (Osasco) pel nome *Francesco Zaverio*. - F. Bellasalma (Venosa) pei nomi *Angela, Teresa, Elisabetta, Savino*. - E. Cirle (Milano) pel nome *Elisa*. - A. Cirle (Milano) pel nome *Agostino*. - Baronessa M. Acerbo (Loreto Aprutino) pei nomi *Giovanni, Antonio, Lucia, Teresa*.

INDIA-KRISHNAGAR. — C. Stasi (Castellaneta) pel nome *Maria Ausilia Giovanna*. - M. Basiglio (Chiusa Pesio) pel nome *Clelia*. - L. Invernizzi (Garlasco) pel nome *Achille*. - M. Sangiorgi (Faenza) pei nomi *Giovanni, Grancesco*.

ISPETT. SUD-INDIA. — M. Blandino (Villardora) pei nomi *Marco, Giulietta, Marta*. - A. Mondelli (Cunardo) pei nomi *Adamo, Anna, Giovanna, Antonietta*.

CINA VISITATORIA. — Sorelle Gatti fu Delfino (Guarene) pei nomi *Giacomino, Emma, Margherita*. - G. Delù ved. Beretta (Barzano) pel nome *Giuliana*. - D. F. Gallia (Grosseto) pel nome *Giovanni*. - M. De Giorgio (Martignacco) pel nome *Alma Dolores*. - N. Scaglia (Portula) pel nome *Marco*.

CINA VICARIATO. — G. Fabris (Gorizia) pel nome *Grazia*. - D. F. Rossi (Cuneo) pel nome *Giorgio*. - E. Tosi (Grosseto) pel nome *Adolfo*. - D. G. Reali (Cagliari) pel nome *Maria Ausilia*. - A. Ghezzi (Parma) pel nome *Lucia*.

GIAPPONE. — N. N. pei nomi *Giovanni, Maria*. - Contessa M. Mazzotto (Firenze) pel nome *Alessandro*. - M. Reniero ved. Fornasa (Maglio Sopra) pel nome *Ulisse*. - G. Boris (Genova) pei nomi *Pietro, Stefano, Emanuele Benito*. - A. Gondolo (Chiusa Pesio) pel nome *Teresa del Bambino Gesù*. - G. Gioda (Adria) pel nome *Ida*.

SIAM. — G. Concina (Arcireale) pei nomi *Giovanni Rosario, Sebastiano*. - A. Raineri (Travaliato) pel

nome *Battista*. - M. Concepción A. de Rome (Aguascalientes-Mexico) pei nomi *Luigi, Germano*. - L. Masina (Corticella) pel nome *Giovanna*. - M. Quercioli (Montepulciano) pel nome *Giovanni*.

RIO NEGRO (Brasile). — (Sinnai) per il nome a ro battezzandi morenti. - K. D. (Cles) pei nomi *Libera Ita, Eva Dora, Redenta Norina, Carlo Luigi, Noemi Michele*. - Pieroni P. (Torino) pel nome *Paola*. - Mondon Lidia (Torre Pellice) pel nome *Tullio Maria*. - Tarditi M. (Torino) pel nome *Maria Graziana*. - Rota M. (Borgo S. Martino) pel nome *Luciano Mario Giuseppe*. - Gritti G. (Pegli) pel nome *Luigi*. - Cella C. (Villa Verzegni) pel nome *Antonio*. - Can. L. Salvatore (Legnago) pel nome *Amelia*. - Bordieri P. (Siracusa) pel nome *Maria Teresa Domenica*. - De Micheli A. (Ghedì) pel nome *Faustina Giovanna*.

PORTO VELHO (Brasile). — Casanova C. (Brusino Arsizio-Svizzera) pel nome *Maria Pia*. - Saro M. e G. (Benevagienna) pel nome *Antonio*. - Matelloni O. (Solbiate Arno) pei nomi *Orfeo, Dario, Ausilio*. - Pepe M. (Acquaviva Fonti) pel nome *Maria Raffaella*. - Mascherpa L. (S. Colombano al Lambro) pel nome *Maria Luisa*.

VIC. EQUATORE. — Bisol M. M. (Pordenone) pel nome *Elisabetta Maria Teresa*. - Samorini D. G. (Prada di Faenza) pei nomi *Giuseppe, Maria*. - Manassero D. (Benevagienna) pel nome *Domenica*. - Ferrero M. (Benevagienna) pel nome *Maria Carmela*. - Balocco A. C. (Torino) pel nome *Arcangela Carolina*. - Franzino P. L. (Feletto Can.) pel nome *Michele Pier Luigi*. - Gai A. (Torino) pel nome *Piero*. - Savino A. (Sommariva Perno) pel nome *Domenico Savio*. - Brocca M. (Pombia) pel nome *Agostino*. - Famiglia Caligaris (Milano) pel nome *Giovanni*. - Beltrami Ottavia (Crusinallo) pel nome *Camilla*.

CHACO PARAGUAYO. — Pellegrini F. (Chieti) pel nome *Ersilia*. - Guarinoni E. (Esine) pel nome *Giovanni Battista*. - Castelnuovo T. (Maggianico) pel nome *Severino*. - Bonafo E. (Monghidoro) pel nome *Umiltà*.

VIC. TERRA DEL FUOCO. — C. R. de Herrera a mezzo López Josefina (Aguascalientes-Mexico) Salvatore.

CONGO. — Mazzi R. per un gruppo di Bambine Ticinesi (Firenze) pei nomi *Emilio, Irma*. - Caneva L. (Valdagno) pel nome *Luigi*. - Fornara C. (Camperogno) pel nome *Francesco Guglielmo*. - Ferrari M. (Chiavari) pei nomi *Maddalena, Rita*. - Sorelle Fontana (Somma Lombardo) pel nome *Giuseppe*. - Frisullo F. (Aradeo) pei nomi *Antonio, Rocco, Filomena*.
(Continua).

STUDIO DI RAGIONERIA

Rag. Antonio Micheletti
Commercialista collegiato

Via Bertola, 29 - Torino - Telefono 48-346

Amministrazione di stabili e di aziende - Costituzione, sistemazione, liquidazione di ditte - Concordati amichevoli - Contratti per rlievi e cessione di negozi - Ricupero crediti - Consulenza imposte e tasse.
Orario 10-12, 17-19.

Concorso a premio per Febbraio

AVVISO IMPORTANTE. — Mandar le soluzioni su cartolina postale doppia, lasciando completamente bianca la risposta. L'indirizzo del solutore va scritto soltanto sotto la soluzione dei giochi. I collegiali possono mandare cumulativamente le soluzioni entro lettera, accludendo però in essa un francobollo da 30 cent. per ogni splutore.



Trovare i pulcini di Pulci...nella... senza le... pulci.

Soluzione dei giochi precedenti.

Falso diminutivo: pulce - pulcino.

Falso cambio di genere: Polo - Pola.

Monoverbi: Subito - treno - Vesuvio.



FREDDURA DI STAGIONE

Cuoco di generi... cannibali: — Maestà, il fante di...
coppe non ha... accoppato alcun europeo
per il vostro pranzo...

Re di... spade: — Arrostitemi lui stesso.

Cuoco: — Va bene! (tra sè) Adesso sì, che il fante
starà fresco!

ANAGRAMMA.

Angelico strumento
a corde, che stravolto
divien degli orti frutto
più o meno saporito.

(D. PENNA).

BISENSO.

In quella solo i pesci gonzi incappano
per far di là un bel salto in padella;
in questa insieme portiere e palla insaccano
talora i colpi di certi calciatori.

(D. PENNA).

MONOVERBI DI D. GRECO.

o 3 ;

INDOVINELLO.

Che significa Addis Abeba?

Pa

bio

LIBRI RICEVUTI

PALMIRA MELESI-FANI. PAOLINA JARICOT.
Editrice « Propaganda Fide » Piazza di Spagna, 48.
Roma. L. 5.

In questa biografia della celebre fondatrice della
« Propaganda Fide », pubblicata nel 75° anniversario
della sua morte, si ammira una elegante e concisa
esposizione delle virtù e dei fasti, che resero Paolina
accetta a Dio e ammirabile presso gli uomini.

CARLO DADONE. LA PICCOLA GIOVANNA.
Torino S. E. I. L. 12.

Settima ristampa di un bel libro illustrato dal pittore
C. Romanelli. Pagine serene, educative e istruttive,
nelle quali risalta la simpatica figura della piccola
protagonista, nobile creatura dal cuore gentile
e dall'anima angelica. Per biblioteche giovanili.

R. PASINI. LA CASA DEL PADRE. Commedia
drammatica in 3 atti. L.I.C.E. Torino. L. 3.

Azione scenica educativa, nella quale risalta la
figura paterna. Vivezza di dialogo, buona impostazione
di personaggi. Per teatrini cattolici maschili.

E. VAUDEUR. NATALINO. L.I.C.E. Torino. L. 2,20.

È la commovente vita di un crociatino dell'Euca-
restia, che fece la sua consacrazione sul bianco lettino,
dal quale passò da questo mondo a Dio. Pagine serene
e conquidenti come quelle di:

UN PICCOLO SERAFINO. della stessa Collezione
« Parvuli ». L.I.C.E. Torino L. 2,75.

Anche questa biografia di Giorgio Vacchina, scritta
da Gemma Molino, è assai edificante e dedicata ai
piccoli lettori, che potranno emular le virtù dell'angelico
esemplare.

M. WOVZOC. MARUSSIA. Editore G. B. Paravia.
Torino. L. 9.

Soave storia di un'adolescente eroica che, per la

liberazione della sua patria, sacrifica la vita. Le splendide
illustrazioni del pittore Fabbi rendono questo
volume assai attraente. Per biblioteche scolastiche.

Della stessa « Collana di bei libri » segnaliamo anche:

O. GINESI. FESTE. L. 9.

È un libro artisticamente illustrato dal pittore Nicco
e scritto in buona lingua italiana. L'Autrice vi fa
la storia delle principali feste dell'anno e riesce a
interessare i lettori col suo stile disinvolto, accessibile
anche ai bimbi. Libro adatto per premio, per
regalo e come strenna.

PRINCIPE BELFISCHIO. Ed. Marietti. Torino.
L. 9.

Esilarantissimo volume illustrato, adatto per premio,
che mentre diverte, educa anche il cuore. Elegante
volume, indicato come regalo.

A. F. PESSINA. LA TELEFERICA MISTERIOSA.
Editore Salani - Firenze.

Elegante libro illustrato nel quale, con spigliatezza
di stile, l'A. racconta una curiosa avventura di piccoli
sciatori. Sono pagine che si leggono volentieri perché
si desidera conoscere come finisce la tragicomica
escursione montana, così suggestiva e attraente per i
ragazzi. Per biblioteche giovanili.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

Una bella Rivista da diffondere:

AZIONE FEMMINILE - diretta dalla Contessa Da
Persico. Abbonamento annuo L. 18,30 - Ammi-
nistrazione: Via Annunziata 23-2 - Milano.

Publicazione mensile, benedetta ed elogiata da
S. S. Pio X, Benedetto XV e Pio XI. Redatta con
criteri eminentemente formativi, s'impone per se-
rietà di articoli interessanti e scritti in ottimo stile.
Ogni famiglia cattolica dovrebbe abbonarsi.